

Caro diario...

I ragazzi della III A della scuola superiore di primo grado Lusvardi di Calderino (Bologna) immaginano l'ultima pagina del diario di alcune persone uccise dall'esplosione della bomba collocata in sala d'aspetto nella stazione di Bologna il 2 agosto 1980



GIUSEPPE CHE ACCELERO'

Giuseppe Patrino, 18 anni, era di Bari ed aveva dieci fratelli. Faceva l'elettricista. In vacanza col fratello a Rimini avevano conosciuto alcune ragazze straniere, che avevano appena accompagnato in stazione. Parcheggiata l'auto, i ragazzi si diressero al primo binario. Giuseppe accelerò il passo e morì. Il fratello, che si era fermato ad aspettare un amico, si salvò.

2 Agosto, 1980.

Caro diario,

ci siamo finalmente decisi a tornare a casa, è stata una decisione abbastanza triste perchè saremmo voluti rimanere più tempo qua, a Rimini, ma ieri sera ci ha chiamato nostra madre dicendoci che non si sentiva bene. Penso di averti già detto della sua malattia, è da due anni che soffre di cuore. Stiamo arrivando, in macchina, alla stazione di Bologna per prendere il treno che ci porterà direttamente a Bari. Mio fratello sta guidando, affianco a lui c'è Luca, "nostro compagno d'avventure". Vicino a me ci sono due nostre nuove amiche. Non sono italiane, ma siamo riusciti a conoscerle ugualmente, pur parlando due lingue diverse. Ce n'è una, in particolare, che ho notato fin dall'inizio: è bruna, ha gli occhi color nocciola, è abbastanza alta, ed ha quel tipo di timidezza che mi affascina.

Siamo arrivati giusto in tempo in stazione e tempo di salutare le nostre amiche dovremo dirigerci al binario 1, per evitare di arrivare in ritardo cosa di cui mio fratello è il re. Dobbiamo ancora comprare i biglietti, e Luca è in bagno (come al solito), mio fratello lo sta aspettando ed io sono in fila per prenderli. Mi sto iniziando a preoccupare perchè quei due lentoni non si sbrig

Francesca Busani, Asia Gandolfi



ZECCHI PAOLO BUGAMELLI VIVIANA IN ZECCHI
Anni 23 Anni 23
Residente a Bologna Residente a Bologna

Viviana Bugamelli,
23 anni, lavorava in un'azienda agricola.
Sposata da pochi mesi con Paolo, aspettava un bimbo. Vivevano a San Lazzaro
coi genitori. Erano in stazione ad acquistare i biglietti per treno e traghetto per la
Sardegna, a settembre. Lo scoppio li uccise entrambi.

Sabato 2 Agosto 1980

Caro diario,

Mi trovo in Stazione a Bologna insieme a Paolo perché abbiamo deciso di andare in vacanza in Sardegna per un mese, per rilassarci un po' e divertirci, prima della nascita di nostro figlio.

Siamo entusiasti perché è il nostro primo viaggio in famiglia, anche se il piccolo non è ancora nato, ma nascerà tra sei mesi.

Sarà un vacanza stupenda.

Sono molto eccitata, perché il piccolo si è appena mosso, è fantastico!

Adesso vado a chiamare i miei genitori per salutarli, in questo momento si trovano in casa.

Ti porterò con me sempre, e ti racconterò giorno dopo giorno tutto quello che faremo insieme.

Tra poco mi recherò al banco dove si acquistano i biglietti... faremo una parte del viaggio anche in traghetto, sarà molto emozionante...non dimenticherò mai questa vacanza.

Elena Orlandi e Cristina Tolici.



SONIA E LA BAMBOLA ROSSA

Sonia Burri, 7 anni, era partita da Bari con i genitori. Era in stazione con loro, i nonni, la sorella Patrizia Messineo (figlia di un altro papà), zia Silvana e le cugine. I soccorritori la trovarono viva ma in gravissime condizioni accanto alla sua bambola rossa. Morì in ospedale due giorni dopo. La bomba uccise anche la sorella Patrizia, di 18 anni, e la zia Silvana Serravalli.

2/8/1980

Caro diario

sono andata in stazione con i miei genitori e con la mia sorellona e poi anche con i nonni e la zia con le cuginette.

sono felicissima perché siamo arrivati in stazione la mamma mi ha preso una bella bambola rossa a qui devo ancora dare un nome e adesso ti scrivo qui da una panchina alla stazione.

i miei genitori sono andati a fare colazione e io sono rimasta con la zia e la mia sorellona.

Mamma e papà non arrivano più e ho chiesto alla zia di andare a chiamarli ma non torna neanche lei

Stava arrivando la zia e mi sono appena accorta che di fianco alla panchina dove sono seduta un signore si è dimenticato una valigetta (ho trovato un bel nome per la mia bambola ma te lo dico dopo in hotel)

Mi sono avvicinata per ascoltare e fa un rumore stranissimo chissà da quanto tempo è

(N.B GLI ERRORI GRAMMATICALI SONO VOLUTI ESSENDO UNA BAMBINA DI 7 ANNI)

Simone Cornacchini, Filippo Fabbri



MANUELA VERSO LA COLONIA

Manuela Gallon, 11 anni, bolognese, aveva appena finito le elementari. I genitori aspettavano con lei il treno per Dobbiaco, dove la ragazzina avrebbe passato due settimane in colonia. Il babbo si allontanò per comprare le sigarette e in quell'istante scoppiò la bomba. Manuela rimase gravemente ferita, fu ritrovata e portata in coma all'ospedale dove morì 5 giorni dopo. Mamma Natalia, anche lei ricoverata, morì proprio durante il funerale di Manuela. Solo il papà si salvò.

2 agosto 1980

Caro diario,

sono felicissima in questo momento. Stamattina mi sono svegliata alle 7:30 per finire di preparare la mia bellissima valigetta con i fiori gialli, la mia preferita. La mamma mi ha sgridata perché ho messo troppi vestiti dentro, ma è il mio primo viaggio da sola e avevo paura di dimenticare alcune cose. Mi sono messa il mio vestito rosso, il mio cerchietto bianco e infine le ballerine gialle.

Improvvisamente sento papà chiamarmi, prendo la mia valigetta e corro giù dalle scale pronta per partire. E' una bellissima giornata e spero sia così anche a Dobbiaco. Salgo in macchina e il sedile è bollente ma mi siedo lo stesso perché non vedo l'ora di arrivare in colonia. Finalmente scendo dalla macchina e vedo la stazione, prendo la mano di mamma e papà ed entriamo.

Adesso sono seduta in un tavolino del bar e sto mangiando una brioche insieme al tè fresco. Mio papà, intanto, è andato a prendere un pacchetto di sigarette anche se odio che lui fumi. Siamo arrivati un po' in anticipo quindi il treno deve ancora arrivare, spero che non sia troppo affollato perché non sopporto stare in mezzo a tanta gente. Qui ci sono tantissime pers

Giulia Gnudi e Matilde Melli